



HERITAGE / AGF

George Gissing, il bello dell'età vittoriana

RI PUBBLICATO *NEW GRUB STREET*,
CAPOLAVORO DELLO **SCRITTORE INGLESE**. MAESTRO
(ATTRAENTE) NEL DESCRIVERE LA SUA EPOCA

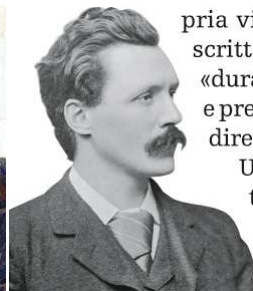
di **Nadia Fusini**

D

ITEMPO ne abbiamo, in questi strani giorni di guai, perché non leggere George Gissing? E tra i suoi romanzi, perché non iniziare dal migliore: *New Grub Street*, ora ritradotto per Fazi Editore?

Il tema è interessante, e assai attuale: vi si racconta la vita miserabile e infelice di uno scrittore di molto talento e poco successo. Insomma, la storia di un fallito, le ingloriose avventure espressive e sentimentali di un artista, che ci prova, ma non trova fortuna in quella strada – *New Grub Street*, appunto – che prima di Gissing, era stato Alexander Pope a rendere celebre, con la sua satira di un ambiente letterario, un vero luogo fisico, dove in pieno Settecento, ovvero nel secolo dell'invenzione dei giornali e di un certo tipo di letteratura di svago, operava un esercito di scribacchini, pronti a tutto pur di guadagnare fama e ricchezza.

Non molto è cambiato quando, in quella strada di Londra, a fine Ottocento, transita Edwin Reardon, uno scrittore la cui vocazione non è riconosciuta dal mercato. E da un crollo si passa all'altro, dalla povertà materiale al disastro spirituale, dal disagio economico all'infelicità in amore – il suo



matrimonio con Amy vacilla. Mentre Jasper Milvain, sì, lui ci sa fare: ambizioso, senza freni né morali né di gusto, otterrà ricchezza e affermazione sociale. Ci sono persone così, chi non ne conosce? George Gissing ne ha conosciuti di tali individui; campioni di una logica esistenziale adatta al paradigma del capitalismo in auge, che impone di curarsi solo dell'altro che ci serve; e di scrivere col solo obiettivo di ottenere fama e denaro. Quanto ai sentimenti, alle promesse, alla fedeltà, sono residui ingenui di un ideale di umanità da scartare, laddove si presentino altri vantaggi.

Pubblicato nel 1891, non che *New Grub Street* non abbia dato a George Gissing il posto che gli spettava tra gli scrittori dell'epoca vittoriana. George Orwell, ad esempio, ne apprezzerà lo stile e lo humour. Arriverà a dire che l'Inghilterra ha prodotto pochi romanzieri della stessa potenza: potenza, intende, di rappresentazione della realtà. Che profeticamente anticipa una terra desolata, che un secolo dopo T.S.Eliot descriverà in poesia.

In senso proprio, niente affatto metaforico, né simbolico, Gissing descrive la Londra vittoriana come una metropoli avida di vite umane. Quasi fosse il drago delle fiabe, divorale esistenze di intellettuali tisiaci, operai allo stremo delle forze, donne prostitute, disperate. Ce ne fossimo dimenticati che l'esistenza nelle metropoli del mondo si conduce in tali disperati teatri, Gissing ce lo ricorda. Con talento sa descrivere quel che vede e patisce. È la sua propria vita. Ha ragione Virginia Woolf: è uno scrittore «onesto». La sua voce in scrittura è «dura e scomoda, pronuncia parole sincere e precise». È «la voce di un uomo che sapeva dire la verità».

Ultimo, e niente affatto secondario fattore di attrazione, George Gissing è bello. Bello, talentuoso, e giusto, senz'altro uno dei giusti. Che volete di più? □

+

A sinistra, **Londra** alla fine dell'800.
In basso,
la copertina di *New Grub Street* (Fazi, pp. 574, euro 20, traduzione di Chiara Vatteroni) e una foto dell'autore, **George Gissing** (1857-1903)